

# AZIONE

SETTIMANALE DI MIGROS TICINO

## Chiamata persa per il Ticino

**Con l'elezione in Consiglio federale di Didier Burkhalter, vince il Partito liberale radicale, perde il nostro cantone**

(pag. 15)

## Burkhalter e le ombre ticinesi

di Peter Schiesser

Se Didier Burkhalter incarna davvero e sinceramente la nuova generazione di «politici della concordanza», chi ha a cuore la coesione della Svizzera non può che rallegrarsi: il neo-eletto consigliere federale neocastellano è infatti un dichiarato sostenitore di una politica basata sul consenso ed è convinto di riuscire a rafforzarla in seno al governo. La parola «concordanza», in effetti, è stata la più citata il giorno dell'elezione di Burkhalter. In realtà in bocca a molti suonava più come «tregua»: la maggioranza dei deputati ha semplicemente preferito non sconvolgere gli equilibri politici due anni prima delle elezioni federali e del conseguente rinnovo dell'intero Consiglio federale. Si vedrà nel 2011 quanto varrà ancora il richiamo alla concordanza. Intanto, che diversità di stile! A giudicare dall'apparenza, fra Burkhalter e Couchepin corre la distinzione fra un «io sono lo Stato» e un «lo Stato sono io!», servitore della cosa pubblica il primo, incarnazione del potere statale il secondo. Una diversità che si coglie anche nell'approccio ai media: se Couchepin ama i riflettori, Burkhalter li rifugge. Ma la sua elezione verrà ricordata, nel nostro cantone, anche come la mancata elezione di un ticinese. Questa volta le possibilità c'erano, almeno sulla carta, ma il candidato principe si è negato, mentre gli altri due hanno giusto tenuto alta la bandiera. Attorno ai candidati, in particolare Pelli e Marty, abbiamo visto il solito corollario di litigiosità ticinese, ma questa volta anche una maggiore consapevolezza da parte dei cugini d'Oltralpe che non si può continuare a dimenticare il Ticino, e da parte di qualche prestigiosa voce ticinese l'ammissione che

anche noi dobbiamo fare di più per avvicinarci alla Berna federale. Personalmente, ritengo che molti commenti letti fin qui contengano un malinteso di fondo: il tenore è «dobbiamo prepararci meglio per avere di nuovo un consigliere federale ticinese», sottintendendo che con una presenza in Governo potremmo gettare le premesse di un superamento dello «Spaghettigraben», perché il Ticino conterebbe di più a Palazzo federale. In realtà, è un certosino lavoro di riavvicinamento, di comprensione reciproca, fatto di costanti contatti con le autorità e l'amministrazione federali, che può davvero aiutare a superare il fossato, con il risultato finale di avere, come frutto maturo, anche un consigliere federale ticinese. Diversamente, un ministro ticinese eletto per pietà confederale non potrà contribuire granché ad un riavvicinamento culturale e concreto, al massimo riuscirà a trasferire a Berna al proprio fianco qualche suo favorito. Qualche voce autorevole comincia o torna a chiedere una presenza ticinese concreta, capillare a Berna. Ma prima ancora andrebbe chiarito che cosa le eventuali persone incaricate dovrebbero fare: picchiare i pugni sul tavolo e pretendere dei diritti di cui ci sentiamo defraudati, come vorrebbe la Lega dei Ticinesi, o molto più umilmente cercare di conoscere e capire i meccanismi mentali e politici in uso a Berna e tentare di spiegare la nostra diversità, preferibilmente in una lingua a loro comprensibile? Prima di mandare qualcuno a Berna dobbiamo chiederci se vogliamo che si comporti da leghista o se davvero lo mandiamo a costruire ponti.

**1** Società e famiglia (2-7)

**Protesi cerebrali: presente e futuro della ricerca**

Pag. 4

**2** Economia e politica (14-19)

**La crisi finanziaria un anno dopo**

Pagg. 16 e 17

**3** Arte e spettacoli (21-28)

**I Mondiali di ciclismo attraverso la cultura**

Pagg. 21 e 22

**4** Spazio aperto (29-39)

**In cammino lungo il Vallo di Adriano**

Pag. 29